

→ **La joint venture** paritetica partirà dal 2011. L'investimento iniziale è di 400 milioni di euro

→ **Sindacati e azienda** si troveranno con Scajola per discutere il futuro degli stabilimenti in Italia

La Fiat torna in Cina, accordo con Gac Domani il tavolo per l'occupazione

La Fiat torna a produrre in Cina: lo farà dal 2011 con una joint venture paritetica con il gruppo Gac, che parte con un investimento di 400 milioni. Domani incontro governo-sindacati sul futuro del gruppo.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Fiat tornerà a produrre e vendere auto in Cina a partire dalla seconda metà del 2011. È quanto prevede l'accordo con Gac (Guangzhou automobile group) per la costituzione di una società mista, una joint venture al 50%, firmato ieri dall'ad di Fiat Sergio Marchionne alla presenza di Berlusconi e del presidente cinese Hu Jintao. L'investimento complessivo da parte della nuova società sarà di oltre 400 milioni di euro. Con la Cina, peraltro, Fiat ha stipulato altri sette accordi, per un totale di 225 milioni di dollari, che coprono praticamente tutto il business del gruppo, da Powertrain a Ferrari e Maserati fino a Cnh. Dopo il fallimento dell'operazione Opel, insomma, una boccata d'ossigeno per il Lingotto. I dettagli dell'intesa per la joint venture sono stati affidati ad una nota congiunta delle due aziende: «L'intesa - si legge - prevede la costruzione di un nuovo stabilimento, che si estenderà su una superficie produttiva di oltre 700mila metri quadri. Nella prima fase di sviluppo, la joint venture disporrà di una capacità installata di 140mila autovetture e 220mila motori all'anno. Successivamente, sarà possibile incrementare la capacità del sito fino a 250mila vetture e 300mila motori». L'avvio della produzione è previsto per la seconda metà del 2011. «I modelli prodotti avranno motori e cambi tecnologicamente evoluti, per rispondere alle richieste del governo cinese di sviluppare veicoli a bassi consumi e ridotte emissioni - si legge ancora - Il primo modello che verrà introdotto sul mercato sarà la Linea, berlina a tre volumi di segmento C». Lo stabilimento sarà



L'Amministratore Delegato della Fiat Sergio Marchionne

situato nella città di Changsha, nel cuore della Cina centro-meridionale, 600 chilometri a nord di Guangzhou.

«Una grossa occasione - commenta il vicepresidente di Fiat, John Elkann - sapendo che la Cina rimane uno dei mercati importanti per noi nel futuro». Sulla stessa linea il presidente, Luca Cordero di Montezemolo: «È una tappa importante, con un partner molto forte, nel percorso di internazionalizzazione della Fiat e delle sue tecnologie, che hanno avuto un ruolo fondamentale degli Usa, nell'accordo con Chrysler». A questo proposito, si fa strada l'ipotesi che la Fiat 500, auto icona dello sbarco in Usa della casa torinese che ha appena compiuto due anni, potrebbe essere prodotta nell'impianto Chrysler di Belvidere, nello stato dell'Illinois, destinato alle compatte del costruttore americano.

L'INCONTRO CON I SINDACATI

Il governo ha convocato per domani pomeriggio, presso il ministero dello Sviluppo economico, il tavolo tecnico sull'auto (mercato, occupazione, ricerca) a cui parteciperanno azienda, sindacati dei metalmecca-

Cnh di Imola Proteste di Fim, Fiom, Uilm contro la chiusura annunciata dell'azienda

nici (Fim, Fiom, Uilm, Ugl e Fismic), e il coordinamento delle Regioni. L'incontro convocato dal ministero dello Sviluppo economico «ha al centro il mercato, l'occupazione e gli investimenti del gruppo Fiat». In particolare «ha la finalità di approfondire le linee guida del piano industriale illustrate il 18 giugno e di individua-

IL CASO

Ideal Standard mette in cassa integrazione 1.700 lavoratori

Oggi si riunisce a Bologna il Coordinamento sindacale nazionale unitario del gruppo «Ideal Standard»: tra le iniziative di mobilitazione verrà deciso un pacchetto di ore di sciopero nazionale e la richiesta di un incontro urgente al ministero dello Sviluppo Economico. I motivi delle protesta risiedono tutti nell'azione unilaterale della multinazionale americana della ceramica sanitaria presente in Italia con cinque stabilimenti, che - lo scorso giovedì 2 luglio - ha comunicato di voler ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per crisi, a decorrere dal 1 settembre 2009 e per 12 mesi. La procedura interessa tutti gli stabilimenti italiani e la sede milanese del Gruppo. I lavoratori complessivamente coinvolti sono 1740 in 5 stabilimenti. Secondo quanto annunciato per quelli Brescia e Gozzano è prevista anche la chiusura per cessazione di attività al termine della cassa integrazione straordinaria.

re la strumentazione più idonea allo sviluppo industriale e al consolidamento occupazionale nei settori e nei territori in cui opera il gruppo». Molto interessati anche Fim, Fiom e Uilm di Imola (Bologna), che protestano contro la chiusura annunciata da parte di Fiat dell'azienda Cnh che, con l'indotto, conta oltre 500 lavoratori. Perché se per Termini Imerese si parla di una «riconversione», per l'azienda di Imola, specializzata in macchine agricole e industriali, si profila la chiusura tout-court nel giro di due anni e il trasferimento delle produzioni negli altri due stabilimenti Cnh di San Mauro (Torino) e Lecce. ❖

WWW.UNITA.IT

IL SITO UFFICIALE
www.fiat.it